

La storia dei signori Duong

Settembre 2015.

A circa 60 Km da Hanoi, nel villaggio di Ky Son, vivono i coniugi Duong. In realtà non è il loro vero nome. In Vietnam i genitori prendono, come nome di famiglia, il nome del primogenito maschio. Nel loro caso il nome Duong che significa strada, è dovuto al fatto che il loro primo figlio è nato per strada. Da allora, per tutti gli abitanti del villaggio di Ky Son, sono i signori Duong.

Si sono conosciuti quando lei aveva 23 anni e lui 20, entrambi erano attivisti nella "resistenza", nota come gruppi di autodifesa ed erano di supporto all'esercito che stava combattendo la guerra in Indocina.

Lui faceva il pescatore nel vicino lago, si sono innamorati e hanno fatto in modo che le loro famiglie si incontrassero e dessero il loro assenso al matrimonio.

Si sono sposati sessant'anni fa, nel 1954, appena finita la guerra in Indocina. Hanno avuto cinque figli che ancora vivono nello stesso villaggio.

Lei è più vecchia di tre anni, cosa inusuale in Vietnam, ma non è stato un ostacolo perché lei dice: "Ero bellissima".

Hanno vissuto due guerre, quella in Indocina, contro i francesi, finita nel 1954, anno della conferenza di Ginevra che sancì l'indipendenza del Vietnam. Poi quella con gli americani che non riconobbero l'indipendenza del Vietnam e già dal 1955 iniziarono ad inviare esperti militari, fino ad arrivare al conflitto vero e proprio, ufficialmente iniziato nel 1960 e terminato nel 1975 con la caduta di Saigon.

Duong era caporale nell'esercito del Vietnam del nord, fu richiamato come riservista, nonostante avesse già 35 anni e l'età per andare in guerra fosse compresa tra i 18 ed i 27 anni. Questo perché nel 1968 Ho Chi Min decise di sferrare un'offensiva massiccia, per convincere gli americani a firmare l'accordo di Parigi che fu firmato in realtà solo nel 1973.

E' stato ferito in combattimento presso Tay Ninh a circa 180 Km da Saigon al confine con la Cambogia. E' rimasto invalido (livello 2 su un massimo di 4), usa con fatica la mano sinistra perché i muscoli dell'avambraccio sono stati lesionati e in parte asportati a seguito di un'esplosione. Alcune schegge di granata sono ancora conficcate sotto l'occhio destro e in altre parti del viso.

Non serba rancore per gli americani, ognuno faceva il proprio dovere, eseguendo degli ordini.

E' stato in guerra dal 1968 al 1975 e per sette lunghi anni la moglie rimasta a casa con i cinque figli piccoli, non ha avuto nessuna notizia del marito. Pregava di sapere se era ancora vivo. Immaginava che il marito fosse una lucciola nel loro piccolo giardino e passava ore a vedere dove si posava. Se si fosse posata sulla sua testa, significava che l'amato era ancora vivo. Se si fosse posata sul piccolo altare presente in ogni casa, dove vengono ricordati gli antenati, significava che era morto. Più di una volta le lucciole si posarono sull'altare, per cui ormai era certa che fosse morto.

Dopo sette anni, un giorno qualcuno del villaggio le disse che un autobus stava riportando a casa suo marito.

Il signor Duong è diventato un abile apicoltore e vende il suo miele al mercato del villaggio. Tutto è cominciato per caso, quando un'ape entrò nel suo giardino e notando che aveva dimensioni maggiori del solito, immaginò fosse una regina.

Costruì subito una piccola "arnia" e la regina insieme ad altre compagne, trovò così una nuova casa. Oggi ha più di venti arnie e mi ha mostrato orgoglioso uno dei telaini pieno di laboriose operaie.

La signora Duong dice del marito: "E' molto dolce, cucina per me due volte al giorno, ormai sono quasi senza denti e riesco a mangiare solo una piccola ciotola di riso. Una volta avevo denti bellissimi, tutti laccati di nero". Le è rimasto il vizio di masticare Betel, è piccolissima, piegata dai reumatismi e dall'artrosi, quasi cieca, ma è ancora molto lucida e presente.

E così dopo tanti anni, sono ancora insieme, hanno vissuto tanti momenti difficili, ma sono ancora insieme, cosa che considerano un grande privilegio.

Giugno 2017.

Sono tornato dopo due anni e ho trovato il signor Duong tristemente solo. La moglie non sta bene, non è più autosufficiente, è costretta su una sedia a rotelle e vive con una figlia, fortunatamente ancora nello stesso villaggio.

Mi ha riconosciuto, mi ha sorriso e mi ha ringraziato per avergli fatto dono di alcune stampe fotografiche di immagini che avevo scattato due anni fa.

Per il resto i suoi occhi sono tristi, la compagna di una vita la vede poco, anche lei ha perso il sorriso.

Mi ha raccontato di nuovo della notte in cui fu ferito. Avevano attaccato una pattuglia di americani e subito era iniziato l'inferno. All'improvviso un boato, una luce accecante, poi il buio. Una granata lo aveva ridotto male, i compagni lo avevano soccorso portandolo in salvo. Dopo una lunga convalescenza, finalmente lo avevano rimandato a casa, congedato.

I figli più piccoli non si ricordavano di lui. La moglie pianse molto, continuava a toccarlo incredula, come se fosse una visione, uno dei tanti sogni da cui si era svegliata triste e sola. Poi, piano piano, la vita era ricominciata a scorrere, lenta, seguendo il ritmo delle stagioni.